

MURELLA

cronache

Contrada della Tartuca
Anno XLVII n°2 - Giugno 2023
Direttore Responsabile: Giovanni Gigli



in copertina

Una bandiera adorna il nostro Oratorio

quarta di copertina

Comparsa durante il giro del 1951

IN QUESTO NUMERO ...

BENVENUTO GIUGNO TARTUCHINO!	3
L'ANIMA, LA VESTE E IL CUORE	
DEI FESTEGGIAMENTI TITOLARI	6
PER LA FESTA TITOLARE IL «PALIO DEI CAVALLI SCIOLTI»	8
MARCELLO, LA GRANDEZZA DELLE PERSONE SEMPLICI	10
IL BOMBO	11
IN RICORDO DELLA CARA AMICA MARINA	12
ABBRACCIAMOCI PIÙ FORTE	13
IL DIETRO LE QUINTE DEL PALIO	
NELLA MENTE DEI GIOVANI TARTUCHINI	14
DUE CHIACCHIERE CON LETIZIA PEPI	16
LA PREMIAZIONE DELLA MARCIA	18
CUORE SENIO	19
SPORTIVE....QUANTO BASTA!	20
PRESENTATI I DICIOTTENNI ALL'ASSEMBLEA GENERALE	21
CONCLUSA L'EDIZIONE DEL «SENIO ACADEMY»	22

MURELLA
cronache

Anno XLVII - n. 2 Giugno 2023 **Direttore responsabile**

Giovanni Gigli

Hanno collaborato

Giordano Bruno Barbarulli

Impaginazione

Nicola Pacchiani

Sede

Contrada della Tartuca
tel. 0577 49448
Via Tommaso Pendola, 26
53100 Siena (SI)
www.tartuca.it

Redazione

Samuele Aprea
Giulia Carlucci
Luca Elia
Bernardo Mario
Nicola Pacchiani
Stefano Pagni
Francesco Pepi
Gabriele Romaldo
Clelia Venturi

Hanno collaborato

Giordano Bruno Barbarulli

Francesco Dolcino

Vittoria Guideri

Contributi fotografici

Archivio della Contrada

Dario Di Prisco

Giordano Bruno Barbarulli

Giovanni Gigli

Stampa
Tipografia il Torchio,
Monteriggioni (SI)
Reg. Tribunale di Siena n. 403
del 10/01/1980

Con il contributo di



BENVENUTO GIUGNO TARTUCHINO!

Siamo finalmente arrivati al mese di giugno e già da alcune settimane il volo delle rondini ci allietta le giornate, nonostante la bella stagione stenti a decollare. Le osserviamo con compiacimento, rassicurati dal loro ritorno, mentre solcano il cielo sopra Sant'Agostino: aggiungendo un ulteriore dettaglio estetico ad uno scenario che naturalmente abbraccia lo spettacolo dei nostri colori. È proprio lì che il 10 giugno riceveremo la Signoria per accompagnarla al Solenne Mattutino, durante la Festa Titolare dedicata al Santo Patrono Antonio da Padova. Festeggeremo nella via che ospita l'Oratorio e il Battesimo contradaio, dove si affacciano il Museo e la Sala delle Adunanze, l'economato tutta dedicata al tartuchino Padre Tommaso Pendola fondatore del prestigioso Istituto: in questo nome da oltre due secoli la Contrada riconosce il suo luogo prediletto.

Siamo impazienti di rimetterci il fazzoletto al collo per accompagnare la Comparsa, orgogliosi dei nostri colori. Sentiamo forte il desiderio di stare insieme e di dimenticare il brutto periodo che abbiamo passato, segnato dalla perdita di troppe persone a noi care. Le teniamo tutte nel nostro cuore e le ricorderemo sempre come esempio e fonte di ispirazione.

Vogliamo impossessarci del nostro giugno tartuchino e lo faremo con il consueto impegno e la dedizione che ci contraddistinguono. Siamo impazienti di cantare i nostri cori e di far rullare i tamburi: sentiamo il desiderio di farlo come da tradizione, con rispetto, ma anche con la ferma consapevolezza che i canti e le stamburate delle Contrade non sono fastidiosi rumori. Al contrario rappresentano la colonna sonora



dell'orgoglio senese. Coloro che vorrebbero impedircelo non conoscono evidentemente il valore civico racchiuso in quella particolare forma di convivenza che le Contrade mettono in campo, primo fra tutti il rispetto reciproco che esercitano e che pretendono a loro volta anche da chi non ama Siena ostacolando la naturale indole alla convivialità e alla collaborazione.

La Tartuca può apparire ambiziosa: ogni iniziativa è proposta e vissuta come la più impor-

tante sempre guardando avanti, tutti insieme, per allontanarci dall'imperfezione. Costruiamo la Tartuca del presente, per gettare le basi di quella che verrà, seguendo l'insegnamento di coloro che in passato ci hanno dato l'esempio. L'obiettivo finale è a volte distante, ma con le nostre forti motivazioni riusciremo a centrarlo. Come sempre, tante persone, di ogni età, saranno in questi giorni impegnate nell'organizzazione della Settimana Gastronomica a cominciare dal Consiglio di Società. A loro un grande incitamento per il lavoro che dovranno sostenere: sono certo che saremo tutti all'altezza e che lavoreremo per rendere sempre più grande la Tartuca.

Abbiamo davanti a noi giorni densi che ci accompagneranno verso il tufo di Piazza quindi permettetemi, a conclusione di questo mio articolo, di rivolgere un pensiero di affetto e di incoraggiamento al Capitano ed ai suoi fiduciari. Benvenuto giugno tartuchino, finalmente sei tornato!

Un caro abbraccio e sempre
Viva la Tartuca!

Il vostro Priore



CONTRADA DELLA TARTUCA

Festa Titolare in onore di Sant'Antonio da Padova

Giugno 2023 - Programma dei Festeggiamenti

Lunedì 29 maggio

Ore 21.30 Assemblea Generale con
Ingresso Diciottenni

Domenica 4 giugno

Omaggio ai residenti ai Tufi:

Ore 14.30 Giro ai Tufi

Ore 19.30 Chiesa di S. Matteo ai Tufi:
Maria Mater di ringraziamento

Venerdì 9 giugno

Ore 17.15 Prato di Sant'Agostino: esame
a conclusione dei corsi Alfieri e Tamburini

Ore 18.30 Museo del Palio via Tommaso
Pendola: "Di forma e di sostanza. Il tempo
nelle parole" - Gli archivisti raccontano il
Palio e le Contrade del passato attraverso
i documenti storici

Nell'occasione sarà presentata
la pubblicazione
di Giordano Bruno Barbarulli
"La Tartuca a Cetinale"

Ore 20.30 Società M.S. Castelsenio:
durante la cena consegna dei diplomi ai par-
tecipanti corsi Alfieri e Tamburini

Sabato 10 giugno

Ore 10.30 Cimiteri Laterino e Misericordia:
omaggio ai contradaioi defunti

Ore 17.00 Oratorio della Contrada: Ingresso
dei Dodicenni nella Compagnia di Porta
all'Arco

Ore 17.45 Battesimo Contradaio

Ore 19.00 La comparsa rende omaggio ai
residenti nel rione

Ore 19.30 Fontanina: ritrovo del popolo della
Tartuca per corteo ricevimento Signoria

Ore 19.45 Prato S. Agostino: ricevimento
Signoria

Ore 20.00 Oratorio della Tartuca: Concele-
brazione Solenne Mattutino

Ore 20.30 via Tommaso Pendola: Festa nel
rione

Domenica 11 Giugno

Ore 8.00 Partenza del Giro in Città -
omaggio alle consorelle

Ore 19.15 Ritrovo in Piazza del Campo
davanti al Palazzo Comunale per il Rientro

Ore 20.45 Società M.S. Castelsenio: cena del
Giro

Da lunedì 12 a sabato 17 giugno - Orti del
Tolomei - XLV edizione "Aggiungi un Posto
a Tavola"

SOCIETÀ M.S. CASTELSENIO CONTRADA DELLA TARTUCA

Settimana gastronomica 45ª edizione
12 - 17 giugno 2023 Orti del Tolomei

LUNEDÌ 12 GIUGNO

All'aperitivo il "Frittissimo con lo Sfrigolio" e la musica de "Il ragazzo del Campo"

"CENA D'APERTURA" con menù fisso (primo e brace)

e a seguire la musica dei Synthonic "Il Vinaio di Castelsenio"

Birreria, Fiaschetta
Cocktail bar con le ragazze di "A un passo"
Palio dei barberi

MARTEDÌ 13 GIUGNO

Aperitivo con la musica de "Il ragazzo del Campo"

Ristorante: IL GRAN FRITTO DI TERRA CON "L'OLIO BOLLENTE"

Osteria *Alla vecchia maniera*
Braceria, Pizzeria al taglio
La zoosteria con menù fisso e la musica di "Giacomo Tiezzi Dj"
"Il Vinaio di Castelsenio"

Birreria, Fiaschetta
Cocktail bar, GinToneria
A partire dalle 23.00 i Panini de "Lo Sfrigolio"
Discomusic con Ettore Chiesi DJ
Palio dei barberi

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO

Aperitivo con la musica de "Il ragazzo del Campo"

RISTORANTE: "LA SARDEGNA A TAVOLA" CON SEBASTIANO DELEDDA

Osteria *Alla vecchia maniera*
Braceria, Pizzeria al taglio
La zoosteria con menù fisso e la musica di "Giacomo Tiezzi Dj"

"Il Vinaio di Castelsenio"
Birreria, Fiaschetta, GinToneria
Cocktail bar con le ragazze di "A un passo"

A partire dalle 23.00 i Panini de "Lo Sfrigolio"
Discomusic con gli "80-90's Trash Party"
Palio dei barberi

GIOVEDÌ 15 GIUGNO

Aperitivo con la musica de "Il ragazzo del Campo"

Ristorante: CENA DEGLI SPENNATI CON IL "GRUPPO COCCODÈ"

Osteria *Alla vecchia maniera*
Braceria, Pizzeria al taglio
La zoosteria con menù fisso e la musica di "Giacomo Tiezzi Dj"

"Il Vinaio di Castelsenio"
Birreria, Fiaschetta, GinToneria
Cocktail bar con Andrea Dolfi
A partire dalle 23.00

"L'ape dei Panini di Angelo"
Discomusic con "Eugenio Vedovini dj"
Palio dei barberi

VENERDÌ 16 GIUGNO

Aperitivo con la musica di "Yuri e Giulia"

Ristorante: IL MARE IN TAVOLA CON IL GRUPPO "TARTALLEGRE"

Osteria *Alla vecchia maniera*
Braceria
"Il Vinaio di Castelsenio"
Cocktail bar con Andrea Dolfi

Birreria, Fiaschetta, GinToneria
A partire dalle 23.00
"L'ape dei Panini di Angelo"
Discomusic con i "MamaLover"
Palio dei barberi

SABATO 17 GIUGNO

Aperitivo con la musica de "Il ragazzo del Campo"

TUTTI IN "PICCIONAIA": CENA DI CHIUSURA A BASE DI BRACE

con la Musica di Stefano Calvi dj
"Il Vinaio di Castelsenio"
Cocktail bar con Francesco Sanna
Birreria, Fiaschetta, GinToneria

A partire dalle 23.00
"L'ape dei Panini di Angelo"
Discomusic con "Alessandro Serra dj"
Palio dei barberi

AGGI
UNGI
A TAVOLA

PRENOTAZIONI
Francesca 371 3669515
Marta 345 4318357
castelsenio@tartuca.it

soci e famiglia

L'ANIMA, LA VESTE E IL CUORE DEI FESTEGGIAMENTI TITOLARI

Arrivare a giugno per un Tartuchino è indubbiamente un appuntamento importante, in quanto segna l'inizio dell'estate contradaiola. Durante questo episodio di Murella On Air siamo andati a scavare nel cuore della Festa Titolare, grazie al racconto delle esperienze di quelle figure che all'interno della nostra Contrada allestiscono e rappresentano il fulcro dei festeggiamenti. I nostri microfoni in questo episodio intriso di libidine celeste e gialla, si sono affidati all'esperienza di una "storica" delegata ai piccoli Tartuchini, Elena Falcinelli, alla passionale pacatezza del nostro correttore don Floriano Vassalluzzo e alla competenza dell'ex economo Luca Bocci. Economato, mattutino e battesimo contradaiole sono appunto i pilastri basilari sui quali la Festa Titolare si sviluppa e si articola in tutte le sue forme. È grazie al costante e minuzioso lavoro dei no-

stri economi che si riesce a creare la cornice perfetta per celebrare i festeggiamenti titolari, quando il rione di Castelvecchio "mette il vestito buono", ornato di braccialetti e bandiere. Luca ci ha raccontato come nei decenni questo lavoro di preparazione si sia evoluto e non da ultimo della soddisfazione di curare le bandiere, i tamburi e le monture della comparsa in preparazione del Giro. «Per gli economi è un momento importantissimo, ma anche molto impegnativo. La preparazione della festa titolare e del giro comincia molti giorni prima, con l'allestimento dei braccialetti e delle bandiere nel rione e con la preparazione dei tamburi e delle bandiere del giro. L'allestimento dei braccialetti fino a trent'anni fa era molto diverso: si stendevano dei cavi lungo le strade, poi nei ganci appesi al muro si attaccava il



braccialetto che aveva un filo con in fondo due “spilli”, due chiodi, che andavano inseriti in due cavi per dare corrente: era una cosa molto laboriosa. Poi con Antonio Saragosa all’inizio degli anni ‘90 si decise di fare un impianto fisso che è tutt’oggi funzionante».

Un compito per tutti i Tartuchini è anche quello di tramandare la coscienza contradaiola alle future generazioni; come ci racconta Elena, questo delicatissimo ruolo di educare alla vita di Contrada è assegnato ai delegati ai Piccoli, ai quali i genitori affidano i propri figli. L’emozione più grande si riassume indubbiamente nel momento del battesimo contradaio, poiché, dopo che il Priore ha pronunciato la formula “Sarai Tartuchino per tutta la vita!”, spetta al delegato cingere il collo del “cittino” con il suo primo fazzoletto che lo accompagnerà per tutta la vita. «La festa titolare è il momento più sacro per un contradaio - ha spiegato Elena -, un momento corale dove tutte le generazioni sono coinvolte a tutti i livelli. I delegati ai piccoli preparano la lista

dei battezzandi e le pergamene; poi non c’è niente di più bello che assistere ai battesimi, un momento emozionante per le famiglie, ma anche per i delegati che vanno a conoscere chi sono i Tartuchini nati. È un momento in cui le nuove generazioni si affacciano per la prima volta alla Contrada. Per un delegato ai piccoli posso dire che un altro appuntamento significativo è quando si accompagnano i bambini che hai cresciuto all’ingresso dei dodicenni nella compagnia di Porta all’Arco; in questo passaggio i ragazzi si rendono conto che per loro inizia una nuova vita contradaiola».

Il nostro amato e plurivittorioso Correttore ci ha spiegato il significato del mattutino: «È l’inizio della nostra Festa, dove si risale alle ra-

dici religiose di ciò che succederà nel giorno seguente. Celebrare il solenne mattutino per me è emozionante perché in quel momento lì vivo la Contrada nel mio ruolo di sacerdote e correttore, è un’esplicazione dell’attività di catechesi, un momento di preghiera da vivere insieme con il Popolo che, venerando il suo patrono, ritrova il legame spirituale con la Chiesa. Anni fa proposi di far assistere al mattutino anche i correttori delle altre Consorelle. Non è solo una presenza fisica, ma un modo

di pregare con il nostro Popolo in un periodo delicato della vita. Con il tempo chiaramente gli impegni dei parroci sono aumentati e quindi non sempre è possibile la presenza di tutti».

È un momento per stare insieme, lasciare da parte ciò che è avvenuto durante l’inverno e affacciarsi all’estate con tutte le speranze che essa porta; una rinascita per tutti che si manifesta in quell’instancabile immagine del rione vestito a festa: questo è ciò che rappresenta la festa titolare per i nostri tre intervistati. Nell’augurare a tutti di vivere

appieno il giugno tartuchino, vi invitiamo ad ascoltare questo nuovo episodio di Murella On Air.

Luca Elia
Gabriele Romaldo



Questi sono solo alcuni dei tanti aneddoti che si possono ascoltare su *Murella On Air*, nella sezione del sito dedicata al podcast, su speaker, su spotify e in tutte le più scaricate piattaforme digitali.



oggetto sacro. Ad unirsi arrivarono anche le nostre “*contrade aggregate*” (all’epoca Torre e Chiocciola) ed altre, come la Nobile contrada dell’Oca. Oggi possiamo ammirare la reliquia nel nostro Museo Sacro. Fu sicuramente un evento sentito e partecipato, in un connubio perfetto tra sacro e profano, come sovente capita nelle feste a noi care.

Dobbiamo rammentare che anche i rinfreschi per la Festa Titolare sono stati talvolta molto particolari, anche per i menù che li caratterizzavano. Infatti leggiamo che nel 1811 il rinfresco per «*i signori della festa*» era composto da del buon vino, pane, «*quoratelle*», vassoi d’umido e «*vitto per chi è venuto dopo*». Chissà se «*i signori venuti dopo*» avranno gradito il pasto a loro riservato, vien da chiedersi.

Conto	Dare
Adi 18. Giugno 1811	
Colazione servita per i sig. della Festa della Contrada della Tartuca	
Vino n. 18 B.	L. 10. 13. 4
Pani n. 9	6. —
Quoratelle n. 6	6. 13. 4
Carri di Umido n. 4	4. —
Spese varie per i venuti dopo	1. 10. —
Vino per i venuti	1. —
Carri per i venuti	10. —
Stambini n. 4	8. 4. —
Altra Colazione	4. —
Totale	34. 15. —

Adi 5.
Io Niccolò Tommaso Lavini per mia Padre alleffo
ho depositato sommo, ed in fede

È doveroso poi ricordare che il 7 giugno del 1826, la nostra Contrada chiese di organizzare per la Festa Titolare un “*Palio dei cavalli sciolti*”. Venne infatti accordato ai “*festaioli*” della Tartuca la facoltà di poter far correre il 18 giugno un palio di cavalli scossi dalla strada dei Tufi fino al Duomo, a condizione che la mossa fosse data non più tardi delle ore 19. Si legge che delle persone dovevano sostare

Comune del Senese di Siena in questo del nostro giorno
vanta dal Comune di Siena in questo del nostro giorno
nel Comune di Siena in questo del nostro giorno
Dopo di che si è deliberato di far correre il 18 giugno
a questo del nostro giorno in questo del nostro giorno
che si sia approntato un sufficiente numero di forza
civile capace alla conservazione del buon ordine
[...] di far conoscere preventivamente a questo
tribunale la quantità e i nomi delle persone destinate
per la ripresa dei cavalli, rilevando così la loro
sufficienza a codesta mansione»
Fatto il 7 giugno 1826
Il Sindaco come
p. d. Sant'Agostino

all’arco di Sant’Agostino e alla «*voltata di San Pietro alle scale*» per tenere lontana la gente dal pericolo. All’arco di S. Agostino e alla voltata di S. Pietro alle scale doveva esserci un picchetto di soldati (venivano per quell’impegno pagati dalla Contrada). «*Che siano praticati gli ulteriori compensi in materia di collocazione di tende nei posti che saranno rimirati opportuni, che tanto alla mossa che alla ripresa sia approfittato d’un sufficiente numero di forza civile capace alla conservazione del buon ordine [...] di far conoscere preventivamente a questo tribunale la quantità e i nomi delle persone destinate per la ripresa dei cavalli, rilevando così la loro sufficienza a codesta mansione*», queste le indicazioni date dal Comune alla nostra Contrada, che dopo vari ripensamenti poté svolgere la corsa. Per la cronaca, l’evento non fu un unicum nella storia di Siena e della Contrada della Tartuca nello specifico, dato che la corsa con i cavalli sciolti venne fatta altre volte, altrettanto documentate.

Giulia Carlucci

MARCELLO, LA GRANDEZZA DELLE PERSONE SEMPLICI

"E con cuore appassionato l'aiuto
aspetto di quelle cose care che ci aprono la via dell'onore"
John Keats

"Quando me ne andrò, voglio che sia te a ricordarmi su Murella". Così mi disse Marcello Giannetti, all'improvviso, al termine di una breve chiacchierata, una delle ultime volte con cui ci ho parlato, strappandomi una triste promessa che avrei voluto mantenere il più tardi possibile. Ma il momento è arrivato, caro Marcello. L'ultimo nemico, come lo chiamava San Paolo, che tenacemente e con esemplare dignità hai combattuto ha prevalso e ora, al termine della battaglia, è scesa finalmente la quiete. Vedi, è proprio la Sala delle Adu-



nanze, il luogo dove per tanti anni hai seduto al tavolo della dirigenza accanto al Priore di turno, che veglia su di te e ti protegge, nella sua austera semplicità, in questo ultimo viaggio. Cinque sono stati i Priori che ti hanno voluto vicino. Vicario generale con Giovanni Ciotti, Cesare Manganeli, Vito Messina, Ivo De Santi e Giordano Barbarulli, dopo aver rivestito anche la carica di Camarlengo. Nel campo dell'impresa industriale quelli come te li chiamano manager. Hanno il ruolo di amministrare, pianificare e coordinare tutti gli altri. Ci vogliono grandi doti di pazienza, prudenza, capacità decisionali e relazionali. Tu racchiudevi tutto questo e molto altro ancora. Perché la Contrada non è un'azienda e non basta essere bravi in economia o strategia, occorrono quelle doti umane che ti caratterizzavano e che ti rendevano prezioso per tutti noi. E agli atti concreti occorre sempre far seguire quella corrispondenza morale che solo tu possedevi e tenevi viva in Contrada, donandola a chiunque ti stesse vicino. Ti ho conosciuto al lavoro appena ventenne, io giovane cancelliere alle prime armi e tu, Vicario Generale, mi dispensavi, o meglio mi insegnavi con l'esempio dei tuoi prin-

cipi etici, quale era la strada da seguire: come si semina, come si fa crescere, come si raccoglie e come si tramanda. E la storia della nostra vita in Contrada è tutta qua, in questi semplici amorevoli gesti, guidati da un grande cuore e con un'amore appassionato verso i nostri colori. La fecondità del tuo raccolto è stata immensa, così come la tua elettiva semplicità, la tua inconsapevole modestia, la tua fedeltà alla consegna data, il tuo operoso silenzio nel disbrigo dei mille piccoli e grandi problemi che piano piano, conabile pazienza hairisolto.

Hai attraversato le nostre antiche strade onorando i grandi dirigenti del passato, quelli che si vedono nei ritratti della nostra Sala della Deputazione. Tu diresti di "no", al solito, ma un filo tenace ti lega alla stirpe di Ottaviano Neri, Pietro Tamburi, Giovanni Bartalini, Giovanni Ciotti e altri ancora, seguendo quello stesso cammino sapientemente percorso. Forse anche te hai imparato da loro, hai rubato con gli occhi e col cuore, i gesti della semina per assicurare ancora alla Contrada tartuchini e tartuchine che porteranno dentro di loro il frutto nobile delle loro leggi morali contradaiole. E allora eccoci qua, Marcello, la Tartuca vedi, ti abbraccia, grata della tua opera, del tuo insegnamento e i nostri affanni saranno più lievi nel dolce ricordo che ci hai lasciato e che a te ci riconduce.

Insieme all'amata moglie Marcella, a Sandra e Simona, a Francesco, Edoardo, Yuri, Antonio e Dario, il popolo di Castelvecchio si stringe con affetto e sincero cordoglio.

Giovanni Gigli

IL BOMBO

Quasi nessuno in Tartuca lo chiamava con il suo vero nome e non per fargli uno sgarbo o volerlo sminuire, bensì per affetto e per vicinanza fraterna. Il soprannome evoca infatti il ricordo infantile del latte tiepido e il gesto di una madre premurosa verso un figlio paffutello, come del resto era lui fin da ragazzo. Francesco Capannoli detto “il Bombo”, che ci ha appena lasciato, ha goduto in vita della considerazione e della stima degli amici tartuchini e di tutti quelli che lo hanno conosciuto. Una reputazione guadagnata nella Contrada con un impegno in prima linea durato decenni, conseguita nella professione con una prestigiosa carriera bancaria e sottolineata da una famiglia esemplare. In un momento tanto difficile ci sentiamo tutti particolarmente vicini alla moglie Giovanna e ai familiari, che hanno sempre assecondato la volontà di Francesco nella dedizione e nella frequentazione della Contrada ed anche per l'appartenenza dei nipoti alla Tartuca.

S'era fatto le ossa come Cassiere di Castelsestero durante gli anni Settanta con la responsabilità finanziaria per la costruzione della rinnovata sede della Società e con la gestione amministrativa della mitica attività di cabaret: una contabilità perfetta fra mutui e incassi. Quando Giovanni Ciotti fu Priore non mancò di coinvolgerlo come Bilanciere e ricoprì questo ruolo per tutti e cinque gli anni di quel mandato. Dopo essere stato per i successivi tre bienni Consigliere del Popolo, fu di nuovo in Deputazione di Seggio con i Priori Vito Messina, Giordano Barbarulli e



Ivo De Santi che si avvalsero della sua esperienza e della sua professionalità in materia di bilanci. Furono altri dieci anni di grande impegno per l'acquisizione del Tolomei, la faticosa ristrutturazione delle abitazioni, i nuovi costumi e un paio di vittorie, mentre già si concretizzava l'ipotesi della nuova sede della Società a Sant'Agostino. Tutto contabilmente impeccabile e costantemente con-

trollato per sfiorare il meno possibile rispetto alle previsioni, con un occhio sempre attento ad orientare le finanze della Contrada verso l'accrescimento continuo del patrimonio. Negli anni seguenti Francesco Capannoli fu sempre nel Seggio Direttivo e per un biennio anche componente del Collegio dei Sindaci.

Di carattere poteva apparire un po' freddo, ma nel profondo era un uomo aperto, brillante e compagnone. Non troppo loquace, ma sor-

nione, è stato uno di quelli che ha contribuito a dare una fisionomia precisa e il prestigio ad una intera generazione di tartuchini. Interventi pacati ma pungenti nelle Assemblee e contributi di chiarezza nelle Deputazioni sono state le cifre pregnanti della sua partecipazione alle vicende della Tartuca e la sua frequentazione non è mai venuta meno neppure quando non stava già troppo bene. Lo ricorderemo, con altri amici recentemente scomparsi, come uno dei principali protagonisti della storia della nostra Contrada segnata da eventi a dir poco indimenticabili in questo ultimo mezzo secolo.

Giordano Bruno Barbarulli

IN RICORDO DELLA CARA AMICA MARINA

Come sappiamo lo scorso 31 marzo ci ha lasciati la cara tartuchina Marina Rubboli, nonna speciale e appassionatissima contradaiola. Quest'oggi abbiamo deciso di ricordare la sua vita attraverso la straordinaria amicizia con Orfella Poggiali, 89 anni, che insieme alla figlia Marzia Minetti ripercorre le tappe della loro vita nel rione. Si sono conosciute per le scale del civico 44 di via di Castelvecchio nel 1962, l'anno in cui Marina si è sposata ed è andata a vivere lì e da quel momento sono diventate

inseparabili: «Noi eravamo sempre insieme, poteva trascorrere al massimo un giorno senza sentirci, tra noi non avevamo segreti e ci raccontavamo tutto. Non ho mai avuto una sorella, con lei ho capito cosa significasse averne una». Con la voce rotta dall'emozione e malinconia mi confida: «Per me è stato un grande colpo, eravamo rimaste in due, e ora, con chi condivido?». I ricordi di Orfella raccontano la condivisione delle domeniche alla Coroncina, a tavola a Sant'Agostino a mangiare con le altre citte Ivana e Valeria, poi la pizza al taglio dopo le prove, senza aspettare la cena perché si sa: «A quell'ora sale la fame e un po' di stanchezza». Le amiche hanno con-



diviso anche la passione per la cucina che le ha accompagnate durante i turni di cucina con Fabio Bruttini e sua moglie Franca. Marina era molto brava a cucinare, ha pure insegnato la sua ricetta dei crostini di milza nel video pubblicato dal canale YouTube della Contrada nel 2021. Dal 2009 le amiche hanno iniziato a partecipare con entusiasmo alle feste e cenini della Vittoria, indossando pure la parrucca bionda durante il memorabile cenino del Palio straordinario dedicato al biondo Remorex.

Ogni tanto Orfella durante la conversazione fa qualche piccola pausa, si scusa di non ricordare tutto, succede con l'età. Non importa, d'altra parte come si può racchiudere sessant'anni di amicizia in pochi semplici eventi? La memoria dell'affetto costruito in migliaia di giorni insieme però resta, si sente nella voce di Orfella e in ogni sua parola pronunciata per la sua amica del cuore.

Clelia Venturi

ABBRACCIAMOCI PIÙ FORTE

“Abbracciamoci più forte perché lei vuole l'amore, poi...
Corriamo per le strade e mettiamoci a ballare perché lei vuole la gioia”
(Riccardo Cocciante-“Margherita”)

Cara Cinzia,

abbiamo scelto queste parole per dirti quello che hai lasciato e quello che vogliamo ricordare e portare avanti di te e per te. Abbiamo scelto questa canzone perché la tua nipotina Margherita e Simone erano indubbiamente la tua gioia ed il tuo più grande amore e noi continueremo ad abbracciarli sempre for-

luce continuino a brillare e raccontarci di te proprio dal posto che ti era più caro che ti ha vista crescere, che ti ha vista mamma: in quelle sere dove su Sant'Agostino tirerà quella brezza inconfondibile, sapremo che quel posto vuoto al nostro tavolo è stato riempito, sapremo che ci sei e ci sentiremo meno sole. Guarderemo quelle bandiere che sventolano fiere e lì ritroveremo il tuo sorriso e la tua leg-



te come hai fatto te con loro e con noi fino in fondo. Eravamo abituate alla tua solarità, all'energia devastante che sprigionavi, alla tua risata fragorosa che risuonava in quelle sere passate a Sant'Agostino, sedute sul muretto prima, da ragazze, e intorno a un tavolino, da più grandicelle poi. E ci piace pensare, vogliamo farlo, che la tua gioia e la tua

gerezza e con gioia, come siamo sicure vorresti te, brinderemo “A domani”, a quando ci ritroveremo tutte insieme. Tutte insieme, compresa te. E' una promessa!

Le tue amiche

IL DIETRO LE QUINTE DEL PALIO NELLA MENTE DEI GIOVANI TARTUCHINI

Ci siamo ormai risvegliati dal torpore (e dalla pioggia) dei mesi più freddi; il Giugno tartuchino, che ogni anno ci fa riunire in festa, ricorda inevitabilmente che manca sempre meno all'appuntamento con la carriera di Luglio. Ma come vivono questa attesa i più giovani della contrada? Che idee si fanno sulla preparazione che la dirigenza porta avanti durante l'anno

Perché?

«E' uno a cui piace stare in contrada tra la gente – afferma Aldo – ed ha il portamento giusto». Bianca invece ci confessa che le piacerebbe un giorno essere barbaresco: la passione per i cavalli non le manca e curare quello della propria contrada sarebbe come realizzare un sogno.



in attesa della corsa? Per provare a capirlo abbiamo parlato con cinque ragazzi e ragazze di Porta all'Arco: Giovanni B., Aldo, Giovanni S., Celeste e Bianca.

Ecco come è andata:

Immaginatevi di essere la dirigenza della Tartuca del futuro... Chi di voi sarebbe il capitano? (Tutti indicano Giovanni B.).

Oggi ci sarà l'estrazione: quanto è importante per voi questo giorno?

«Avrei sicuramente molta ansia nell'andare a tirare su le contrade in Comune» confessa Giovanni. «Anche se si tratta solo di fortuna credo che mi sentirei lo stesso addosso molta responsabilità. Quasi quasi ci manderei uno dei miei mangini...»

Giovanni S. però è fiducioso della preparazione fatta durante l'anno:

«Abbiamo tutti i piani già pronti, sarei tranquillo. Personalmente porterei i fantini a prendere una pizza da Sirio, il nostro luogo di ritrovo; per le cose più segrete si potrebbe andare al ristorante, ma ad ora non me lo potrei permettere - dice ridacchiando-. Il lavoro secondo me poi riparte subito dopo la carriera di Agosto, al massimo un paio di giorni di vacanza ma poi non c'è tempo da perdere». Ma gli altri non sembrano altrettanto convinti. «Si punterebbe ad un fantino esperto, possibilmente che conosca il cavallo che ci è toccato in sorte», affermano Bianca e Celeste.

Quanto tempo dovrete dedicare a questo incarico?

«Sicuramente sarebbe un impegno che ti porta a fare dei grossi sacrifici, ma ti può dare anche grandi soddisfazioni - spiega Giovanni S. - anche solo trovarci tutti insieme ogni settimana, a casa del capitano che sta nel rione, oppure fuori a parlare con i tanti fantini, rafforzerebbe ulteriormente i legami fra noi, che sono già saldi».

Arriva il giorno del palio: come lo vivete?

«Aldo sicuramente è quello che ha il sangue più freddo - rispondono in coro - ed è anche lo stratega del gruppo. Sicuramente sarebbe lui a scambiare le ultime parole con il fantino prima della corsa».

Quale è il momento che vivete con più gioia nei giorni di palio?

«La cena della prova generale» rispondono in coro Bianca, Celeste e Giovanni S. Per Aldo invece è l'arrivo del fantino in contrada, mentre Giovanni B. si emoziona quando assiste alla vestizione della comparsa: «È un momento di intimità, con gli economi che aiutano i monturati di varie età a vestirsi per uscire insieme con i colori della Tartuca».



Ultima domanda: cosa secondo voi sarà cambiato nel frattempo nel mondo del palio?

«Il modo di viverlo - pensa Bianca - si tende a stare meno nel proprio rione, forse anche perché ci sono tanti ragazzi in più rispetto al passato. Anche se nei giorni di palio la cosa più bella è stare tutti assieme e condividere le stesse emozioni». Per Giovanni B. invece le cose non cambieranno molto: «La tradizione va mantenuta il più pura possibile, nonostante a volte sembra che il palio sia fatto per tutti i turisti che vediamo a giro oggi. Sicuramente alcune piccole cose possono cambiare, evolversi; ma io vivrò la festa sempre pensando prima di tutto alla Tartuca, senza farmi distrarre da ciò che gira intorno».

Bernardo Mario

DUE CHIACCHIERE CON LETIZIA PEPI

Chiamatela "Madama"

È stato un vero piacere passare un'oretta in compagnia di Letizia, donna umile e riservata, ma con quella leonessa dentro che a volte esce allo scoperto e fa di lei una donna straordinaria.

La famiglia per lei è letteralmente tutto, la chiacchierata non può che iniziare da lì, ma ci ritorneremo più e più volte.

Letizia nasce in Castelvecchio nel '54, figlia di Danilo e Mirella Carlucci; Danilo Pepi detto "Paperino" ricoprì per un mandato la carica di Barberesco, affiancando Riccardo

Poppi, Letizia lo ricorda con Canapino ed un grigio di scarso valore, Ringo, era il 1969.

Di quest' uomo era innamorata, come praticamente tutte le femmine adolescenti del proprio babbo, ma la sua era vera e propria devozione; l'immagine del bello ed aitante Paperino ricorre da sempre nella mente di questa donna, che lo perse per un incidente sul lavoro a soli 47 anni.

Dall'altro lato della genealogia, c'era la mamma, Mirella Carlucci, anch'ella famosa per la stirpe, i Carlucci, che sono una delle famiglie tartuchine più numerose ed assidue della nostra Contrada.

Citandoli rapidamente, il Capostipite era Nello, detto "Tegolino", commerciante in frutta, verdura, generi vari ed animali vivi, itinerando tra i poderi e le case coloniche della provincia; la mamma era Guglielma detta "Memma" casalin-



ga e madre di otto figli, quattro femmine, Nicola Vigni, Mirella Pepi, Anna Polemi e Marisa Cardini, e tre maschi, Umberto, Francesco Guglielmo, e Ettore (il Campana), tutti, tranne Marisa, legati a doppio filo con lo Spedale, sia in cucina che in corsia. Un'ottava sorella morì dopo pochissimo tempo dalla nascita.

Il grande Paperino, ex Marinaio, lavorava come camionista ai mercati generali ed era amico di Adù, Mauro e Giorgio Civai.

Tuttavia nel 1966 nasce la seconda figlia di Danilo, Barbara, dodici

anni più piccola di Letizia, della quale Leti giura di non essere stata mai gelosa, anche se, nell'età adolescenziale, gli interessi delle due sorelle ne divisero le reciproche attività.

Leti si lamenta per avere avuto una formazione culturale giovanile tutta femminile, con elementari al Saffi Femminile, Medie al semi-convitto Santa Teresa, istituto femminile, e finalmente le superiori al Bandini, con diploma di ragioniera.

Ma non fu facile l'approdo da Babbo Monte, soprattutto non fu immediato; Leti si diploma nel 1973, ma soltanto nel 1977 dopo l'aiuto di Iolanda, la mamma di Adù, cugina del babbo, e grazie, purtroppo, allo stato familiare di "Orfana di padre caduto sul lavoro", entrerà in Banca Toscana a Firenze.

Ormai sposata con Mario Borgogni dell'Onda nel 1978 dà alla luce il piccolo Claudio, oggi

“Borghezio” già tamburino di Piazza e guardia-fantino, e che grazie a Dina Sportelli, Ostetrica dell’Ospedale Salus, fu strappato all’Onda, grazie alla tempestività, appunto, della mamma di Chiara Sbaragli, che avvisò l’economista della Tartuca, per l’esposizione della bandiera e il mazzo di fiori.

Tutto questo perché tra i pendolari della Banca di Firenze c’erano due illustri Ondaioli, Pino Giallombardo e l’attuale Priore Massimo Spessot, che sfidarono Leti a chi arrivava primo coi fiori, l’Onda arrivò seconda, addirittura di un giorno!

Claudio, nonostante questa romanzata, sarebbe divenuto Tartuchino comunque, poiché nato e cresciuto tra Castelvechchio e via Tommaso Pendola; la casa dove ha vissuto da piccolo, nelle Murella, ironia della sorte, è quella dove abita il sottoscritto, e da dove sto scrivendo queste righe (!).

Andando a scavare tra le amicizie della giovane Letizia abbiamo una sponda classica e due sorpresone; tra le classiche donne dell’epoca cita Chiara Sbaragli, Patrizia Casini, Giovanna Brandani, Tiziana Braccagni, Simonetta Prunetti, Laura Cresti, più tardi Marzia Minetti, e naturalmente Aura.

Tra le sorpresone, almeno per me, che non l’avevo mai sentita nominare, Rosetta Monaco, figlia del primo proprietario dell’attuale Trattoria Dino e nata in via Tommaso Pendola, accanto alla attuale segreteria della Contrada; poi due dei tanti fratelli di Gemma, mia ex collega, Benedetto, poi Don Benedetto Rossi che officia presso il santuario di Santa Caterina, e Giuseppe Rossi di cui ignoravo fossero Tartuchini.

Tra l’altro di Benedetto ricorda una gomitata con conseguente smarrimento degli occhiali durante il giubilo del 1967.

Con questo periodo tremendo in cui tanti troppi Tartuchini se ne stanno andando, chiedo a Leti quali sono state le perdite secondo lei più gravi della “sua” Tartuca; le due risposte sono Marco Minetti e Aura Vetturini.

Le chiedo di raccontare qualcosa dei due che le sia rimasto impresso e di Marco mi racconta che lo usava come messaggero, insieme al piccolo Franco Lotti, per portare al fidanzato Mario i pizzini con messaggi d’amore al magazzino del bar di Morfeo attiguo alla bottega di Rober-

to Marchetti, dove lavorava.

Di Aura preferisce tacere, ricorda solo una grande amicizia e complicità.

Ed eccoci al teatro: a parte qualche apparizione da bambina nel teatrino parrocchiale nel Casato, il proscenio del Costone, alla guida di Edoardo Fontani, consacrerà Letizia come tigre del Palcoscenico solo nel 2004, con la splendida interpretazione della moglie di Progresso, lo spazzino, e Maitresse della Pensione improvvisata, con la famosa battuta conclusiva del primo atto, dove la modesta moglie e madre di famiglia si cala nel personaggio della Direttrice di Locanda: «Chiamatemi Madama!».

C’è spazio per un aneddoto: in una scena con sua figlia Bettina (Betta Lapisti) non ricorda la battuta da dare alla figlia e risolve con: «Ma che ti devo di cittina, che ti devo di, vieni qua...» e la stringe in un abbraccio con relativo applauso. Ecco questi sono gli animali da palcoscenico. Edoardo, siamo qui, muoviti!

Sono, infatti, ormai 15 anni che il Teatrino di Castelvechchio ha il sipario calato, ed anche Letizia frema dalla voglia di ricominciare, ci riusciremo?

Chissà, purtroppo un altro come Edoardo al momento non c’è nonostante i vari tentativi, recenti, ed anche attuali, per ora siamo lontani, anzi, “Fontani”.

A conclusione le chiedo un parere sull’attuale vita di Contrada, e Leti punta il dito contro i giovani, belli, numerosi e uniti, ma con scarsa propensione al lavoro ed alla partecipazione fattiva, dispiaciuta perché, ai suoi tempi, tutti questi giovani non c’erano.

È stata proprio una bella chiacchierata, un po’ di storia di vita e di famiglia genuine e a tratti commoventi.

Grazie Madama!

Stefano Pagni

LA PREMIAZIONE DELLA MARCIA

42.ma Marcia dell'Indipendenza Siena Montalcino

Si è svolta lo scorso venerdì 5 Maggio la serata celebrativa e di premiazione della Siena-Montalcino 2023. 135 gli atleti punzonati, di cui 120 podisti e 15 ciclisti; 30 le Compagnie Militari e 12 le Contrade rappresentate.

Da quest'anno la gara podistica ha visto la competizione divisa equamente, e con lo stesso regolamento, per squadre maschili e femminili, classificate indipendentemente.

A farla da mattatore la Contrada Sovrana dell'Istrice che si è aggiudicata le targhe ricordo (realizzate dalla Commissione Grafica della Tartuca guidata da Alessandro Belleschi, che ha peraltro realizzato anche il Manifesto ufficiale e la locandina, su creazione di Caterina

Manganelli), poi 3 medaglie e 1 coppa.

Tra i momenti più rilevanti della serata, si segnala la consegna della targa all'atleta meno giovane, che si è aggiudicato anche quest'anno Sergio Liverani, di Borgo S. Maria A, del Valdмонтone, che il prossimo 1 Giugno compirà 92 anni! Tutti in piedi per una standing ovation da serata degli Oscar.

Ma il momento più toccante è stato senz'altro la consegna della targa alla Compagnia Militare Femminile meglio classificata, intitolata quest'anno ad Aura Vetturini, solennemente ricordata dalle splendide parole del Priore, accompa-

gnate da un silenzio da brividi e sfociate in un commosso applauso generale. Per la cronaca la targa è andata alla Compagnia Militare Santo Stefano della Contrada Sovrana dell'Istrice.

A conclusione della serata i due premi più importanti, la Coppa Marcello Soldatini alla Contrada prima Classificata che è risultata essere la Torre, premiata dal nostro Priore Antonio Carapelli, e la vera vincitrice, cioè la Compagnia Militare che ha raggiunto Montalcino nel minor

tempo, che è risultata essere la Compagnia Militare Pantaneto della Contrada del Leocorno, premiata dal nostro Capitano Nicolò Rugani con la Coppa Giulio Pepi. Dunque e complimenti a Maurizio Circelli, Francesco



Berni, Federico Brizzi e Francesco Cerretani che hanno "spoggettato" in 3 ore 3 minuti e 49 secondi.

Un grazie doveroso a Serena Bianchi ed alla sua Brigata in cucina, alle ragazze del servizio, ai Delegati allo Sport, alla Società Castelsenio ed alla Commissione grafica, che anche quest'anno hanno fatto sì che tutto andasse per il meglio.

Stefano Pagni

CUORE SENIO

La stagione calcistica 2022/2023 ha offerto grandi emozioni a tutti gli amanti del gioco del pallone, non tanto per le gare disputate nella massima categoria nazionale o per esperienze europee particolari, bensì possiamo tranquillamente affermare che nel Campionato Provinciale AICS è stato giocato del bel calcio, di quello genuino che non è facile incontrare su ogni tappeto verde di questi tempi. Il nostro Senio ne è stato un agguerrito protagonista sin dalle fredde e umide serate autunnali

nelle quali i guerrieri delle Murella, muniti di pantaloncini e maglia giallo blu, hanno con fervore fatto battere il “cuore Senio” con un’intensità incredibile, rinnovando l’entusiasmo dei Tartuchini, che difficilmente riesce a restare sopito, che si sono animati sulle gradinate degli spalti dei migliori campi amatoriali della nostra città. Veder scendere in campo i 7 + 1 del Senio è sempre piacevole. È da sottolineare, inoltre, come l’inizio della stagione abbia portato grande soddisfazione al Gruppo Sportivo Senio, il quale grazie al suo gioco spumeggiante e alla lunga panchina, per la quale si ringrazia tutti gli interpreti, non incontrava avversari con i quali non fosse possibile intavolare una gara entusiasmante, di quelle che o si vincono o ti lasciano con l’amaro in bocca; perché più volte purtroppo un semplice e banale errore poteva costare il risultato. La squadra allenata da Mister Cesare Guideri, ex bomber del Senio ormai divenuto un tecnico d’esperienza, affiancato da Luca Elia nella veste



di dirigente accompagnatore, pullula di stelle del calcio amatoriale, ai quali è doveroso rivolgere un sonoro applauso: Bernardoni Gioele, Cardelli Davide, Carli Eugenio, Ciofi Duccio, Cortecchi Niccolò, Donati Giulio, Dragoni Jacopo, Fantozzi Lapo, Ferruzzi Simone, Gennari Alessandro, Grossi Danilo, La Spisa William, Lapisti Gabriele, Montarsi Niccolò, Nesi Francesco, Pacciani Marco, Pagliantini Matteo, Pepi Francesco, Resti Francesco, Resti Giulio, Stanghellini Matteo, Tordini Niccolò e Vigni Pietro. Grande protagonista della stagione del Senio è stata, inoltre, la nostra infermeria, sempre affollata; d’altra parte si sa, quando un giocatore si mette a disposizione del Senio, specialmente in un contesto amatoriale, va fatto un plauso al coraggio dimostrato in quanto il rischio di uscire claudicanti dal campo è continuamente in agguato. Sono stati numerosi, appunto, gli infortuni che hanno di con-

sequenza condizionato la classifica. Nonostante ciò il nostro Senio, grazie alla sua classe eccezionale, ha difeso la propria posizione nella parte alta di metà classifica. La vera vittoria del Senio è comunque apprezzabile nell’unione di squadra instauratasi fra tutti i ragazzi, perché non esiste differenza d’età quando sotto la maglia batte un unico grande cuore.

Luca Elia

SPORTIVE.... QUANTO BASTA!

«Chi me lo ha fatto fare?», «Eh ve'rai il prossim'anno non mi ci rifregate!»: queste sono più o meno le frasi che avrete sentito dire ad ognuna di noi ogni mercoledì o giovedì nell'interminabile salitone del Petriccio o agli ingressi degli spogliatoi quando, con 2/3 °C, l'idea di uscire dalla macchina e levarsi il giacchetto per fare i famosi "du'ruzzi" sembra una vera e propria utopia. «La prossima settimana chi siamo?», «Ma si fissasse un' "allenamentino" se questo turno si riposa?», «Il prossim'anno citte si parte ad allenarsi prima eh!»: queste invece ce le sentirete dire a fine partita, mentre il custode spegne le luci e negli spogliatoi si commenta quel pizzico di fortuna che ci è mancato per fare entrare quel pallone in porta. Nel mezzo vi stupirà sapere che non ci sono (solo) quaranta minuti di partita, ma un percorso fatto di uno zoccolo duro cementato dall'amicizia, di voglia di fare gruppo e un bel fritto misto di generazioni, di allenamenti che più che sessioni di sport sono veri e propri confessionali, di quelle risate fragorose che cominciano nella nebbiolina fredda dell'inverno e si illuminano nelle sere fresche di inizio primavera quando l'ultima esce dallo spogliatoio con i capelli ancora umidi e la promessa di vedersi a cena su, perchè tanto «se lo chiami il Giugno tartuchino risponde» e «ormai vedo più voi del mi' babbo e della mi' mamma», ma soprattutto una profonda passione per la maglia del Senio che fa sì che ogni



anno non sia mai davvero l'ultimo per nessuna di noi. Nel corso degli anni il Senio Femminile ha avuto tante facce e ha partecipato a tanti tornei, quello organizzato per le bambine delle contrade nel 2008-2009 in cui una finale persa col Bruco liberò fiumi di lacrime, quelli dell'AICS, quelli interni nella gabbia del Tolomei, crescendo tanto sotto il profilo dei risultati grazie ai tantissimi mister che negli anni ci hanno sopportate e soprattutto supportate nella nostra relazione col pallone, con un particolare riferimento a Dino, Vale e Bobo che ormai da qualche anno si sono presi la briga di "darci un verso" e che quest'anno, forse, siamo riuscite a far arrabbiare un pochino meno del solito, regalando loro prestazioni piene di carattere. Certo, non abbiamo (ancora) alzato nessuna coppa, ma ad oggi possiamo dire di aver fatto il gol più bello di sempre, ovvero aver creato un gruppo bellissimo che non vede l'ora di calcare nuovamente il rettangolo verde dell'Arena del Petriccio, che è smanioso di accogliere le nuove leve che arriveranno e soprattutto che sarà pronto, come sempre, a dire la sua e a dimostrare una grande verità: «Che spettacolo quando giochiamo noi, non molliamo mai: loro stanno chiusi, ma cosa importa chi vincerà...PERCHE' IN FONDO LO SQUADRONE SIAMO NOI, LO SQUADRONE SIAMO NOI!».

Vittoria Guideri

PRESENTATI I DICIOTTENNI ALL'ASSEMBLEA GENERALE

Lunedì 29 maggio, durante l'assemblea generale, si è tenuta la cerimonia della presentazione dei diciottenni. Sono quattordici i nostri ragazzi ai quali è stata consegnata una copia dello Statuto da parte del priore Antonio Carapelli che ha ricordato come per loro da ora in avanti la Contrada chiederà nuove responsabilità e oneri, tra cui la partecipazione all'assemblea alla quale hanno assistito per la prima volta. I ragazzi sono stati introdotti dalle parole del delegato per la Compagnia di Porta all'Arco, Laerte Mulinacci: «Care ragazze e cari ragazzi, il raggiungimento della maggiore età viene di solito associato ai significati di diritto e dovere, questa sera cogliamo l'occasione per parlarvi della consapevolezza di essere Tartuchini in un momento così importante della vostra vita, in cui il riconoscimento della maggiore età coincide sia nella società civile che in quella contradaioia. La Contrada è un luogo di aggregazione e di condivisione sia all'interno del gruppo dei coe-

tanei che fra le varie generazioni: senza distinzione di genere, la dedizione dimostrata verso la vostra, la nostra Contrada deve essere di incoraggiamento per tutti e spronarvi ad essere membri partecipi ed attivi della nostra comunità. Quanto detto comprende il divertimento ma anche l'impegno pratico di cui la Contrada vive: offrire disponibilità per svolgere un servizio, far parte delle Commissioni, essere presenti alle Assemblee e rappresentare la Tartuca è l'essenza che conferisce forma e sostanza allo spirito contradaioio. Una passione che vi unisce al resto del popolo di Castelvecchio e che da oggi vi vuole veder diventare parte integrante nell'assumersi le responsabilità alle quali la Contrada ci chiama: guardando sempre al futuro come possibilità e traguardi da raggiungere». Da oggi dunque la Contrada chiama i neo maggiorenni ad una nuova coscienza che passa innanzitutto dal gruppo giovani, la nuova formazione autogestita dai ragazzi tra i 16 ed i 25

anni, che nel tempo introdurrà loro nei ruoli e negli incarichi delle varie commissioni.

Durante l'assemblea è stata consegnata la spilla con lo stemma della Contrada al trittico che l'anno scorso ha esordito in Piazza: al tamburino Duccio Ciofi e agli alfiери Emilio Carapelli e Lorenzo Valoriani.

Gabriele Romaldo



CONCLUSA L'EDIZIONE DEL «SENIO ACADEMY»

Si è conclusa la prima edizione del «Senio Academy», la gara di cucina che ha visto impegnati quaranta tra ragazze e ragazzi appartenenti alla Compagnia di Porta all'Arco e al Gruppo Giovani. I partecipanti, divisi in quattro brigate, si sono affrontati in tre appuntamenti; ciascuna brigata, capitanata dal proprio capo, è stata auto-sufficiente, gestendo da sola la cucina, il servizio e la presentazione del piatto ai commensali:

La finale si è tenuta sabato 27 maggio e ha visto vincere la brigata dei "Bugiardini" che per 167 punti a 128 si sono imposti sui "Rosporanti". La gara combattuta punto a punto è stata decisa dal dessert in cui i Bugiardini hanno conquistato ben 62 voti su 76 votanti. Indipendentemente dal vincitore, un plauso va a tutti i nostri ragazzi che si sono dilettrati in questa bella esperienza che avevo lo scopo di trascorre tra loro e



un modo per responsabilizzare i giovani ed educarli all'uso degli spazi della nostra Società. In queste tre serate ciascun gruppo ha elaborato il proprio menù partendo da un "Senio Box" contenente dodici ingredienti (che potevano essere usati tutti o solo alcuni).

con le famiglie uno spensierato sabato sera in Castelsenio. Alla prossima edizione.

Gabriele Romaldo

Sono nati

Tutta la Contrada si unisce alla gioia dei genitori per l'arrivo di Sebastiano Rappoli e Niccolò Taccioli.

Ci hanno lasciato

Alle famiglie vanno le più sentite condoglianze della Contrada per la scomparsa di Carlo Pierli, Marcello Giannetti, Walter Galeazzi, Cinzia Romani, Marisa Minucci.

Il primo atto della Festa Titolare

Nella giornata di domenica 4 giugno il maltempo non ha fermato la nostra comparsa che, sotto il cielo grigio, ha provveduto a colorare di giallo e celeste i meravigliosi scorci dei Tufi: un luogo di “intensi ricordi e di affetti Tartuchini”, come citava Giulio Pepi nelle sue memorie. Con il suono dei tamburi e lo sventolio delle bandiere, la Contrada ha reso omaggio ai suoi contrada- ioli che si sono dimostrati, come sempre, straordinariamente accoglienti. Si è consumato così il primo atto dei festeggiamenti titolari che questo fine settimana entreranno nel vivo.

PROTETTORATO 2023

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): €. 30
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: €. 80
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI che non ricoprono incarichi: €.50
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- CONSIGLIERI E DELEGATI: €. 240
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: €. 380
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)

Il pagamento della quota può avvenire tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca con IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460, oppure direttamente presso i locali della Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18,00 alle ore 19,30 o contattando direttamente i componenti della Commissione Protettorato: Beatrice Angeli - Laura Bordoni - Antonella Brandani - Michela Canapini - Elena Falcinelli - Chiara Lambardi - Elina Pierulivo - Luca Rabazzi, o il Camerlengo Mauro Franchi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it. Ricordiamo a tutti i protettori che è possibile effettuare il versamento anche tramite RID, comunicando i propri dati bancari (IBAN e nominativo dell'intestatario del conto corrente) alla Commissione di Protettorato, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto anche attraverso la rateizzazione dello stesso



postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
CONTRADA
DELLA TARTUCA 
Posteitaliane